

SECONDA DINASTIA: I CHANG.

1766. av. G. C. (32.^o anno y-onai del 11.^o ciclo). Tching-Tang, principe di Chang, era nell'anno 97.^o dell'età sua, quando venne innalzato al trono imperiale dagli unanimi suffragi dei grandi e del popolo. Dopo un sacrificio solenne da lui fatto al capo de' Chang-ti, o dei cinque genii che presedono ai cinque elementi, la prima cosa ch'egli dichiarò dal trono fu che voleva tener la sua corte a To-tching, oggidì Kouci-tefou nell'Houan. Egli annunciò nel tempo stesso che il colore imperiale negli stendardi ed altrove sarebbe il bianco. Poi rivolse la sua attenzione sugli ufficiali ch'erano in posto. Dopo un serio esame sulla loro condotta, ne destituì taluni, altri conservò nella loro carica. Ma la buona riuscita non favoreggiò mai sempre le cure da lui datesi pel ben pubblico. La China per sette anni fu afflitta di orribile sterilità, alla quale egli procurò di rimediare con tutti i mezzi che l'industria può suggerire. Nel corso di questo flagello, Tching-tang depose gli ornamenti imperiali cui poscia rindossò, ripristinata che fu la fertilità. Egli morì nell'anno 13.^o del suo regno, estremamente compianto da' suoi sudditi.

1753 av. G. C. 45. anno vou-chin dell'11.^o ciclo). Taï-kia, nipote di Tching-tang pel lato di Taï-ting di lui padre, fu dai grandi acclamato imperatore, dietro il parere di Y-yn, primo ministro di Tching-tang, prima che fossero celebrati i funerali del defunto. Y-yn al momento della sua esaltazione doveva governare; ma alcuni giovani scapestrati, preso ascendente sullo spirito del principe distrussero in poco tempo l'effetto delle sagge istruzioni del ministro. Questi per lo spazio di due anni non cessò di esortarlo a rientrare in se medesimo, e finalmente ne venne a capo. Y-yn, per rassodarlo in queste sue nuove disposizioni coll'allontanargli le occasioni del male, lo persuase a recarsi seco lui in un palazzo che avea fatto fabbricare presso la tomba di Tching-tang, e colà lo tenne ritirato per tre anni onde terminare il tempo dello